

DIPLOMAZIA ZOPPA COSA FA LA FARNESINA?



UN PADRE CHIEDE AIUTO, ANGELINO NON RISPONDE

Roma. A sinistra, Roberto Elmar Hafner, 49, padre dei piccoli Elia e Zaccaria, 9 e 10, portati in Marocco nel 2015 dalla madre. Nel tondo, il ministro degli Esteri Angelino Alfano, 46; non ha risposto alla richiesta di aiuto di Hafner.

«Il ministro Alfano non mi aiuta a riportare in Italia i miei bimbi»

ROBERTO ELMAR HAFNER CONTINUA AD ASPETTARE DI POTER RIAVERE ELIA E ZACCARIA

di Marianna Aprile

Nei giorni scorsi, il ministro degli Esteri Angelino Alfano è stato criticato per la gestione, giudicata remissiva e debole, dei rapporti con l'Egitto in relazione all'omicidio di Giulio Regeni e alla decisione di rimandare l'ambasciatore italiano al Cairo. «L'Egitto è un partner ineludibile», ha detto riferendosi a interessi economici e commerciali in ballo. Ma se la cedevolezza italiana nei confronti del Cairo può essere giustificata con la *realpolitik*, non è chiaro cosa impedisca al ministro Alfano di difendere i diritti di un altro cittadino italiano, Roberto Elmar Hafner, violati da un altro Paese "amico": il Marocco. Sul numero 37 di *Oggi*, abbiamo raccontato la kafkiana vicenda in cui da 30

mesi è piombato Roberto, papà di Elia e Zaccaria, di 9 e 10 anni, nati in Italia, portati in Marocco a febbraio 2015 dalla sua ex compagna Monia. In quell'articolo, Hafner faceva un appello al ministro Alfano: «Mi aiuti a riportare

in Italia i miei figli. A Lei basta chiamare il suo omologo». Niente: «Nessuna risposta né aiuto», dice.

SI SENTE ABBANDONATO

Elia e Zaccaria non sono al centro di una contesa legale: i tribunali di Venezia, Colonia e Marrakesh hanno già stabilito, con una serie infinita di sentenze e interpretazioni di sentenze, che devono stare in Italia col padre. «La questione è solo diplomatica», dice l'avvocato Giulia Bongiorno, che ha preso a cuore la vicenda. Hafner tenta invano da mesi di avere un aiuto concreto dalla diplomazia italiana. Nei giorni scorsi ha scoperto - da solo - che chi seguiva la vicenda in Marocco e in Italia è passato ad altro servizio e ha chiesto chi avesse preso le consegne. Risposta: quattro nomi. Possibile che nessuno di loro possa sbloccare la situazione? ●



L'APPELLO SULLE PAGINE DI "OGGI"
Sopra, l'intervista a Roberto Elmar Hafner pubblicata su *Oggi* due settimane fa.

«Nessuno cerca i miei figli. Neanche l'Italia»

LA MADRE LI HA RAPITI 32 MESI FA E LI NASCONDE IN MAROCCO. IL PADRE INVOCA LA FARNESINA, CHE PERÒ TACE

IL LORO ULTIMO GIORNO INSIEME

Roma. A destra, Roberto Elmar Hafner, 49, mostra la foto scattata nell'ultimo giorno che ha trascorso coi suoi figli, il 21 febbraio 2015. Sotto, il suo appello su Oggi n.37.



«Solo il Ministro ora può fare qualcosa»

di Marianna Aprile

Dove sono Elia e Zaccaria? A questa domanda potrebbe rispondere solo la loro mamma, Monia Abtitoui. Ma piuttosto che rivelarlo, e agevolare così il loro rientro in Italia dopo 32 mesi in Marocco, si è fatta arrestare a Marrakech. Per capire la delicatezza di questa situazione, che coinvolge due bimbi italiani di 9 e 10 anni, facciamo un passo indietro.

L'APPELLO AD ALFANO

Lo scorso agosto, Roberto Elmar Hafner, veronese di 49 anni, consegnò a Oggi un appello per il ministro degli Esteri Angelino Alfano: «Mi aiuti lei a riportare in Italia i miei bimbi». Dal febbraio 2015, Elia e Zaccaria sono in Marocco. Li ha portati lì, rapendoli, la mamma Monia, tedesca di origini marocchine. Roberto ha già speso più di 150 mila euro tra detective e avvocati

e si è rivolto alle diplomazie, le istituzioni, i tribunali italiani, tedeschi e marocchini. Tutti hanno riconosciuto il suo diritto ad avere con sé Elia e Zaccaria e a più riprese condannato Monia per averli sottratti (ha anche perso la responsabilità genitoriale).

SONO STATI LASCIATI SOLI

La procura di Marrakech ha spiccato mandati di ricerca e di arresto contro la Abtitoui. Ma nonostante i detective assunti da Roberto l'avessero individuata da tempo (anche grazie a Facebook), le forze dell'ordine marocchine non riuscivano proprio a trovarla. Finché venerdì 13 ottobre non si è presentata a Marrakech, insolitamente velata e vestita di nero, per farsi arrestare. Al giudice che nell'udienza del 16 ottobre le chiedeva dove fossero i figli (di cui nessuno, neanche a scuola, ha notizie),

ha detto di essere disposta a rimanere in carcere pur di non farli trovare. Il 23 ottobre ci sarà una nuova udienza, sperando che per allora Monia abbia cambiato idea. Nel mentre, il giudice l'ha rimessa in libertà e ha fatto sapere a Hafner che se vuole che le ricerche di Elia e Zaccaria riprendano, deve attivarsi lui. Lui ha già incaricato l'ennesimo detective ma anche se dovesse trovarli non è scontato che possa farli riportare in Italia. Perché in tutta questa kafkiana vicenda una cosa è sempre più chiara: il Marocco e le sue istituzioni fanno quadrato attorno alla loro cittadina, indipendentemente dalle sue responsabilità; l'Italia e le sue istituzioni stentano a interessarsi di due loro cittadini minorenni (e di questo battagliero papà) indipendentemente dalle loro ragioni.

● Prima di portarli in Marocco, Monia Abtitoui aveva sottratto i figli al padre per 24 giorni, portandoli in Germania